

VE 533

Villa Zino, Angaran, Grimani

Comune: Venezia

Frazione: Zelarino

Via Visinoni, 4C

Irvv 00002997

CtR 127 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1958 / 09 / 05

Dati catastali: F. 10, M. 17 / 18 / 20



Il complesso è situato in territorio di Zelarino, a sud di via Castellana, ed è composto da un edificio dominicale con annessi, tra cui un lungo corpo edilizio sud della villa e un oratorio, circondati da un parco. La villa, databile al XVIII secolo, dalla proprietà originaria della famiglia Zino è passata in seguito agli Angaran, come attestano la mappa catastale del 1817 di Pietro Baccanello e lo stemma di famiglia scolpito posto sul timpano di una delle facciate (Bassi, 1987; Mazzotti, 1953). Successivamente è appartenuta ai Grimani e ai Visinoni (Fapanni, 1853) e attualmente è di proprietà dell'Istituto Saveriano Missioni

Estere. Il complesso – vincolato nel 1958 ai sensi della legge n. 1089 del 1939, nel 1961 è stato oggetto di lavori di restauro con i quali si è provveduto, tra l'altro, alla demolizione di un corpo edilizio addossato sul lato est della villa – attualmente è sottoposto a una nuova fase di interventi di restauro. L'edificio padronale, a pianta quadrata, presenta una compatta volumetria sviluppata su tre piani e segue uno schema tipologico che rimanda al prototipo di villa del Cinquecento diventato di largo uso nei secoli successivi. A un impianto planimetrico diviso secondo tre nuclei strutturali affiancati (edificio tripartito)



486

corrisponde in facciata il disegno del palazzetto bilaterale simmetrico con polifore centrali e coppia di finestre distanziate ai lati. Sul prospetto principale della villa, esposto a nord, il cui impaginato è sostanzialmente speculare a quello della facciata secondaria, sono leggibili la cadenza regolare delle aperture ripartite in corrispondenza su tre assi verticali e la divisione in tre registri orizzontali. Sull'asse centrale, lievemente aggettante rispetto al filo del muro di facciata, si aprono, in sequenza dal primo al terzo livello, un portale d'ingresso su quattro gradini, chiuso ad arco, affiancato da due finestre architravate, una serliana aperta su poggolo a balaustrini, una terna di finestre architravate. Sugli assi laterali si aprono coppie di finestre architravate ugualmente distanziate tra loro. Orizzontalmente il prospetto è segnato da un'alta fascia basamentale, da sottili fasce marcapiano in corrispondenza della quota dei davanzali e delle cornici di tutte le finestre, nonché dei solai del piano nobile e dell'ultimo piano, e da una cornice di coronamento che in corrispondenza dell'asse centrale diventa parte della trabeazione su cui è impostato un timpano a profilo semicircolare ribassato e vasi acroteriali; tali fasce corrono sull'intero perimetro dell'edificio. Tutte le aperture sono profilate in pietra, le monofore del piano terra sono concluse da un sottile tratto di cornice aggettante, mentre quelle del piano nobile da timpani semicircolari, a meno della serliana che presenta sopra le aperture laterali un breve tratto di cornice aggettante a filo dei capitelli di imposta dell'arcone centrale, e per l'intera larghezza un tratto di cornice aggettante a filo del margine superiore della mensola in chiave d'arco. La porzione di superficie sopra le finestre laterali della serliana è chiusa e trattata con specchiature a incasso. I due prospetti, nord e sud, si differenziano solo per alcuni particolari: su quello meridionale sono evidenti gli aggetti murari delle canne

fumarie di due camini in corrispondenza delle pareti delle stanze laterali, assenti in quello settentrionale, inoltre, uno scudo lapideo è apposto sulla superficie interna del frontone meridionale, a differenza di quella del frontone settentrionale dove si apre un foro circolare.

Il prospetto secondario della villa con il corpo edilizio addossato sul lato est, demolito nel 1961, in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

